

MUTAMENTI CLIMATICI

Si sente spesso ripetere che non ci sono più le stagioni di una volta. Queste immagini sembrerebbero smentire una simile affermazione.

PRIMAVERA



ESTATE



AUTUNNO



INVERNO



(© Foto proprie)

Dopo la fine del diluvio, quando le acque si furono asciugate sulla terra, Dio disse a Noè di uscire dall'arca con la sua famiglia e con tutti gli animali che erano stati accolti in quella enorme imbarcazione per essere conservati in vita. Subito dopo essere uscito dall'arca, Noè costruì un altare al Signore, offrendo olocausti di animali puri di ogni specie. Allora Dio fece questa promessa: **“lo non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, poiché il cuore**

dell'uomo concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza; non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. **Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai**" (Genesi 8:21-22). Dopo il diluvio, per la prima volta il racconto biblico parla di "freddo e caldo, estate e inverno" (Genesi 8:22).

Oggi la gente è molto preoccupata a causa degli effetti dei cosiddetti "cambiamenti climatici" ascrivibili principalmente all'azione dell'uomo, sotto forma di alterazione dell'effetto serra: riscaldamento del pianeta (*global warming*), causato dall'emissione di biossido di carbonio (CO₂) prodotto dalla combustione dei carburanti fossili; arretramento del fronte dei ghiacciai; aumento del livello del mare, ecc. **Ci dobbiamo preoccupare?**

FINORA C'È STATO UN SOLO VERO GLOBALE CAMBIAMENTO CLIMATICO!

Si preoccuparono i contemporanei di Noè dell'unico vero globale cambiamento climatico mai avvenuto, annunciato da Noè per centoventi anni?¹ Pare proprio di no, visto che tutta l'umanità, tranne le otto persone che erano nell'arca, perì nelle acque del diluvio.

"Il diluvio venne sopra la terra per quaranta giorni, e le acque crebbero e sollevarono l'arca, che fu elevata in alto al di sopra della terra. E le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra, e l'arca galleggiava sulla superficie delle acque. Le acque ingrossarono oltremodo sopra la terra; tutte le alte montagne che erano sotto tutti i cieli furono coperte. Le acque salirono quindici cubiti al di sopra delle vette dei monti; le montagne furono coperte. Però ogni essere vivente che si muoveva sulla terra: volatili, bestiame, animali selvatici, rettili di ogni sorta striscianti sulla terra e tutti gli uomini. Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito di vita nelle sue narici, morì. Tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati: dall'uomo fino al bestiame, ai rettili, e agli uccelli del cielo; furono sterminati sulla terra; solo Noè scampò con quelli che erano con lui nell'arca." (Genesi 7:17-23)

La Bibbia dice che Dio, centoventi anni prima che il diluvio avvenisse, preavvisò Noè del catastrofico avvenimento: "Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio timore, preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede" (Ebrei 11:7).² Noè, preso da pio timore, credette a Dio, e fece tutto ciò che gli era stato ordinato. In quelle circostanze, Noè fu un grande e luminoso esempio di fede per i seguenti motivi:

- 1) l'evento era prospettivamente lontano;
- 2) non c'era alcun indizio che un evento così catastrofico potesse verificarsi;
- 3) dalla creazione del mondo, l'ordine naturale delle cose non aveva subito modificazioni, dunque quell'avvenimento era assolutamente singolare e incredibile per quelle generazioni.

I contemporanei di Noè ricorsero indubbiamente a ogni tipo di scherno, per mettere in ridicolo la fede incrollabile di Noè nella promessa di distruzione minacciata dal Signore, e

¹ La Bibbia dice che Noè impiegò centoventi anni per costruire un'imbarcazione così enorme com'era l'arca; egli fece esattamente ciò che Dio gli aveva comandato, senza discostarsene in nulla. "Il Signore disse: «Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo poiché, nel suo travimento, egli non è che carne; i suoi giorni dureranno quindi centoventi anni»" (Genesi 6:3). Secondo alcuni interpreti, questo versetto (che nella versione ebraica a cura di Rav D. Disegni, Ed. La Giuntina, Firenze, 1998, recita: "Il Signore disse: «Il mio spirito non rimanga sempre perplesso nei riguardi dell'uomo considerando che è di carne; gli darò tempo centoventi anni»") avrebbe il seguente significato: "Il Signore disse: «Non intendo rimanere più nell'incertezza se punire o perdonare l'uomo nella considerazione che, essendo mortale, è soggetto alle passioni; gli concederò un periodo di centoventi anni perché si possa ravvedere".

² Nella Enciclopedia Encarta si legge: "Prima dello sviluppo della geologia scientifica e delle teorie evoluzionistiche nel XIX secolo, si riteneva comunemente che il diluvio biblico fosse un evento storico" (*Arca*, Microsoft® Encarta® Enciclopedia. © 1993-2002 Microsoft Corporation); "Tracce archeologiche lasciano pensare che una simile catastrofe si sia effettivamente verificata in tempi storici (lo dimostrano fra l'altro gli scavi di Ur, che testimoniano di una ingente inondazione avvenuta intorno al 3000 a.C.) e abbia lasciato tracce nei racconti di tradizione orale; a eventi storici e reali, ad esempio, potrebbe riferirsi il sorgere del mito apocalittico della fine di *Atlantide* e molti altri racconti della fine e della rinascita dell'umanità" (*Diluvio*, Microsoft® Encarta® Enciclopedia. © 1993-2002 Microsoft Corporation).

per indurre questo tenace e fedele uomo di Dio ad astenersi dal portare a termine la sua gigantesca impresa. Ma nulla riuscì a distogliere Noè dalla sua opera. Durante quei centoventi lunghi anni, egli continuò a tenere un comportamento fermo e perseverante, avendo di mira unicamente il compimento della volontà di Dio. La Bibbia dice che Noè **“con la sua fede condannò il mondo”** (Ebrei 11:7). In che modo Noè condannò il mondo con la sua fede? La condanna fu automatica, perché Noè credette a Dio e, come lui, anche tutti gli altri uomini che popolavano la terra avrebbero potuto prestare fede alle parole di Dio; ma essi si mostrarono increduli e sordi agli avvertimenti divini... e perirono! La Bibbia dichiara che **“la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono”** (Ebrei 11:1). Noè credette che sarebbe veramente venuto il diluvio su tutta la terra, quando non aveva alcuna esperienza di un simile evento catastrofico, né esisteva alcun indizio che ne facesse ritenere possibile l'avveramento.

SITUAZIONE CLIMATICA DELLA TERRA PRIMA DEL DILUVIO DI NOÈ

Prima che le acque del grande diluvio ricoprissero tutto il globo terrestre, provocando la morte di tutti gli esseri viventi sulla terraferma (Genesi 7:22), il nostro pianeta era molto diverso da come lo conosciamo oggi. Dalla lettura di Genesi 1:6-8 e 2:4-6 si può legittimamente dedurre che Dio avesse posto al di sopra dell'atmosfera, tutt'intorno alla terra, una calotta di vapore per servire da schermo protettivo (**Fig. 1**).³ Questa calotta di vapore acqueo impediva al calore della terra di disperdersi, e faceva sì che la temperatura si mantenesse costante per tutto l'anno, in tutto il mondo, con un clima caldo-umido che favoriva la crescita delle piante, come in una immensa serra.⁴

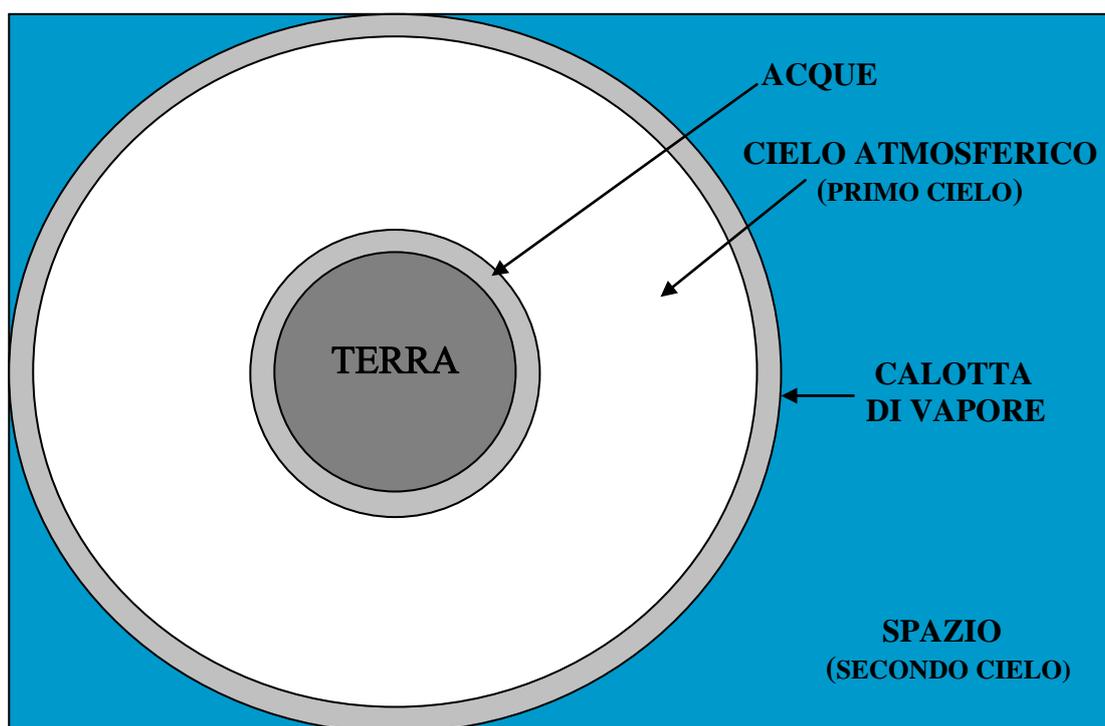


Fig. 1 - La calotta di vapore

Non esistevano zone fredde come l'Artico e l'Antartico, perché le regioni polari, prima del diluvio di Noè, godevano anch'esse di un clima caldo-umido: questo fatto è comprovato

³ “Poi Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque». Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa «cielo». Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno” (Genesi 1:6-8); “Nel giorno che l'Eterno Dio fece la terra e i cieli, non c'era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna, né alcuna erba dei campi era ancora spuntata, perché l'Eterno Dio non aveva fatto piovere sulla terra, né c'era l'uomo per coltivare il terreno; ma un vapore umido saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo” (Genesi 2:4-6).

⁴ Norma A. Whitcomb, *Quei misteriosi dinosauri*, UCEB, Fondi (LT), 1994, pp. 83, 85.

dall'abbondante ritrovamento di fossili di piante e animali tipici delle regioni tropicali in quelle aree. Nel 1985, sull'isola di Axel Heiberg, nell'Artide canadese, fu scoperta la più grande foresta pietrificata dell'Artide. In Antartide i geologi hanno scoperto i resti fossili di tre antiche foreste. I tronchi d'albero pietrificati sono stati rinvenuti nella posizione eretta che avevano in vita. Fossili di alberi enormi sono stati rinvenuti nell'area glaciale di Beardmore, in Antartide. Recentemente è stato scoperto un fossile di tartaruga tropicale asiatica in un'isola dell'Artico. Fossili di alligatori e di piante tropicali sono stati rinvenuti in Groenlandia e in Alaska. Tutto ciò dimostra che in queste terre, ora caratterizzate da un clima polare, le temperature erano in passato molto più temperate.

Dalla creazione della terra fino all'immane diluvio di Noè, l'invisibile calotta di vapore protesse dai raggi solari tutte le forme di vita sulla terra, consentendone un rigoglioso sviluppo e una lunga sopravvivenza. Ciò spiega l'odierno ritrovamento di foreste pietificate di alberi giganteschi e di piante, come licopodi, equiseti, che oggi sono molto basse, ma in epoca antidiluviana raggiungevano dimensioni enormi, con altezze prossime ai 20-25 metri. (Fig. 2)

Secondo i ritrovamenti effettuati in Arizona nella celebre *Petrified Forest*, la flora era caratterizzata da imponenti Gimnosperme come le Araucarie, o da altri giganti di 50 metri di altezza come le Woodworthie; molto rappresentate erano le felci, che avevano forma arborea (se ne possono osservare alcuni esemplari viventi in Madagascar, in Australia e in altre limitate zone del sud-est del pianeta). Queste immense foreste di epoca antidiluviana scomparvero, lasciando nel sottosuolo enormi giacimenti di carbon fossile.



Fig. 2 - Sezione di tronco di albero fossile gigantesco (Phnom Penh, Cambogia) (© Foto propria)

È interessante notare che anche gli evoluzionisti parlano, in modo definitivo, di un clima temperato che ha caratterizzato nello stesso tempo e universalmente la terra. Parlando dell'*Era dei rettili* (Mesozoico), per esempio, il paleontologo statunitense E. H. Colbert ha detto: "In quei giorni la terra aveva un clima tropicale o subtropicale su gran parte della superficie terrestre, e nelle terre tropicali largamente estese c'era abbondanza di vegetazione lussureggiante."⁵ Prove geologiche, infatti, indicano un clima universalmente

⁵ E. H. Colbert, "Evolutionary Growth Rates in the Dinosaurs", *Scientific Monthly*, 1949, 69:71.

caldo durante il periodo antediluviano. Il naturalista Alfred Russel Wallace (1823-1913), contemporaneo di Charles Darwin, ha commentato: “Non c’è che un solo clima noto al mondo antico fossile, come rivelano le piante e gli animali sepolti nelle rocce, e il clima era un manto di bellezza primaverile che sembra aver prevalso in modo continuativo su tutto il globo. Si possono fare congetture sul come e perché tutto il mondo abbia potuto essere così caldo; ma che fosse così riscaldato in modo efficace e continuo è un dato di fatto.”⁶ Lo scienziato e scrittore francese Louis Figuier (1819-1894), autore del libro “*La Terre avant le Déluge*” (1863), scrisse pressappoco le stesse cose: “È un fatto notevole che le condizioni di clima uniforme e caldo, in combinazione con questa umidità costante, non fossero limitate a una sola parte del globo, ma che la temperatura dell’intero pianeta fosse pressoché la stessa a latitudini molto diverse. Dalle regioni equatoriali fino all’isola di Melville nell’Oceano Artico, dove ai nostri giorni prevale un gelo perenne; da Spitzbergen [isola della Norvegia] al centro dell’Africa, la flora del Carbonifero⁷ è la stessa. Quando quasi gli stessi fossili vengono ritrovati in Groenlandia e in Guinea; quando le stesse specie vegetali, ora estinte, sono reperite con un uguale grado di sviluppo sia all’equatore che al polo artico, siamo costretti a riconoscere che a quel tempo la temperatura del globo era la stessa ovunque. Pertanto, ciò che noi oggi chiamiamo ‘clima’ era sconosciuto in quei tempi geologici: c’era un solo clima su tutto il globo.”⁸

SITUAZIONE CLIMATICA DELLA TERRA DOPO IL DILUVIO DI NOÈ

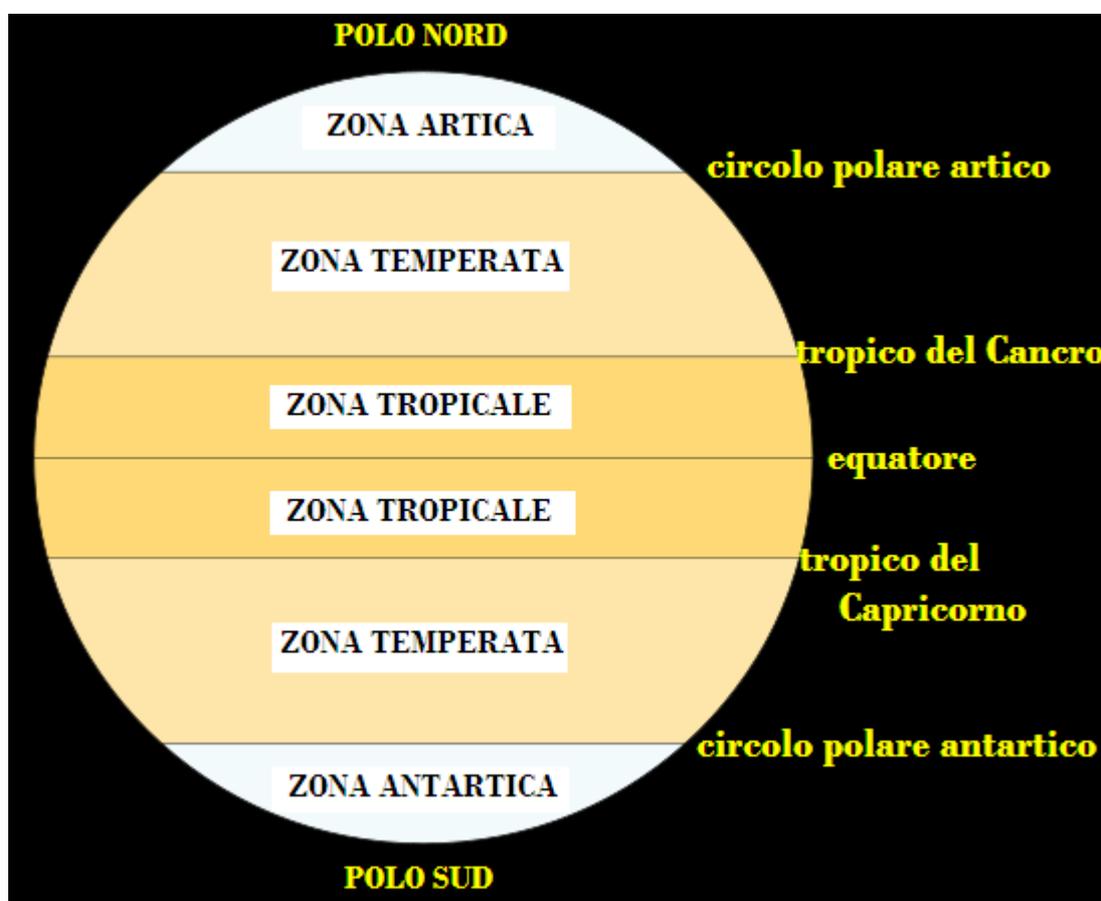


Fig. 3 - Fasce climatiche della Terra

Le condizioni atmosferiche cambiarono improvvisamente e drasticamente dopo il grande diluvio, che fu globale. Le calotte di ghiaccio delle regioni polari, le zone climatiche temperate, le zone tropicali ed equatoriale si determinarono in conseguenza del planetario

⁶ Alfred Russel Wallace, *The Geographical Distribution of Animals* (New York: Harper & Brothers), 1876, 1:277.

⁷ Nella *Scala evuzionistica dei tempi geologici*, il Carbonifero è il quinto dei sei periodi in cui è suddiviso il Paleozoico. Il nome del Carbonifero deriva dal fatto che nei terreni ascritti a questo periodo sono molto diffusi i giacimenti di carboni fossili, in conseguenza del grande sviluppo delle foreste. [NdC]

⁸ Louis Figuier, “*La Terre avant le Déluge*”, Septième Édition, Paris, Librairie Hachette et C^{ie}, 1874, pp. 93-94.

mutamento climatico prodotto da quell'immane cataclisma⁹ che fu il diluvio al tempo di Noè. (Fig. 3)

Secondo il meteorologo Michael Oard, l'evidenza nega la teoria secondo la quale ci sarebbero state più ere glaciali. Egli sostiene, infatti, che si sia verificata una sola catastrofica era glaciale "come conseguenza del diluvio descritto nella Genesi".¹⁰ Tale glaciazione non interessò tutto il globo, ma solo le calotte polari. Sappiamo che per produrre una glaciazione devono concorrere i seguenti fattori: aumento dell'evaporazione, oceani riscaldati, terra raffreddata, raggi solari bloccati; tutte condizioni che il diluvio planetario al tempo di Noè può aver determinato; infatti nella Genesi leggiamo: "Il seicentesimo anno della vita di Noè, il secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero [si verificarono, cioè, enormi eruzioni vulcaniche, con fuoriuscita di lava, magma e altri materiali gassosi, e immissione nell'atmosfera terrestre di enormi quantitativi di ceneri vulcaniche] e le cateratte del cielo si aprirono" (Genesi 7:11).

A questo proposito, John C. Whitcomb e Henry M. Morris hanno scritto: "Nella dichiarazione che «tutte le fonti del grande abisso eruppero», è chiaramente contenuto il riferimento a grandi esplosioni ed eruzioni vulcaniche. Ciò deve significare che grandi quantità di liquidi, forse rocce liquide o magmi, così come l'acqua (probabilmente vapore), furono confinate sotto grande pressione al di sotto della struttura superficiale rocciosa della terra fin dai tempi della sua formazione, e che questa massa esplose durante il Diluvio attraverso grandi fontane, probabilmente sia sulla terra che sotto il mare. Per analogia con i fenomeni attuali associati al vulcanismo, devono essersi verificati anche grandi terremoti e tsunami (comunemente noti come 'onde di marea') generati in tutto il mondo. Queste eruzioni e onde avrebbero ingrossato le acque del Diluvio e prodotto direttamente grandi modificazioni geologiche." Whitcomb e Morris aggiungono: "[...] gran parte delle acque dei nostri attuali oceani vi entrarono al tempo del Diluvio. Ciò a sua volta implica che, prima del Diluvio, la superficie della terra era in proporzione maggiore della superficie dell'acqua, forse molto più grande rispetto a oggi. Gran parte dell'attuale fondo marino un tempo era terra asciutta. Molto probabilmente, per accogliere la grande massa delle acque e permettere alla terra di riaffiorare, devono essersi verificati grandi movimenti tettonici e aggiustamenti isostatici, formando bacini oceanici profondi e depressioni e innalzando i continenti. A questi specifici fenomeni sembra alludere la riflessione poetica del Salmista sul Diluvio: «Dio ha fondato la terra sulle sue basi in modo che non vacilli mai. Tu avevi coperto la terra con le acque abissali come se fossero un abito e le acque si trovavano anche sui monti; ma appena le minacciasti si ritirarono, sentendo il rumore del Tuo tuono fuggirono precipitosamente; i monti si sollevarono, le valli si abbassarono nel preciso posto che Tu avevi fissato per loro; ponesti alle acque un limite da non oltrepassare, in modo che non tornassero a coprire la terra» (Salmo 104:5-9)."¹¹

Quando Dio fece sapere a Noè che stava "per far venire il diluvio delle acque sulla terra" (Genesi 6:17), voleva significare che le acque, che Egli aveva trasportato nel secondo giorno della creazione al di sopra della 'distesa',¹² si sarebbero riversate sulla terra come

⁹ *Diluvio*, ebraico: מַבּוּל (mabbûl), greco: *kataklysmos*, da cui deriva il nostro vocabolo 'cataclisma', che sta a significare: inondazione disastrosa, diluvio, qualunque catastrofe naturale, calamità, disastro.

¹⁰ Michael J. Oard, "The Ice Age And The Genesis Flood", *Impact* (June), 1987, p. iv.

¹¹ John C. Whitcomb and Henry M. Morris, *The Genesis Flood*, P&R Publishing Company, P.O. Box, Phillipsburg, New Jersey 08865-0817, 2003, pp. 121-122.

¹² "Poi Dio disse: «Vi sia una distesa [ebraico: *rāqîʿac*] tra le acque [ebraico: *hammāyîm*], che separi le acque [ebraico: *māyîm*] dalle acque [ebraico: *lāmāyîm*]. Dio fece la distesa [ebraico: *hārāqîʿac*] e separò le acque [ebraico: *hammāyîm*] che erano sotto la distesa dalle acque [ebraico: *hammāyîm*] che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa [ebraico: *lārāqîʿac*] «cielo». Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno" (Genesi 1:6-8). Il termine ebraico *māyîm* (acque), che compare in questi versetti, non è plurale, ma duale. Il duale viene usato per indicare l'insieme di due persone o cose. Nel secondo giorno della creazione, Dio separò le acque dalle acque, e interpose tra di esse la

pioggia torrenziale. Questo è il significato che deve essere verosimilmente attribuito all'espressione biblica: "le cateratte del cielo si aprirono" (Genesi 7:11). Complessi ed enormi sconvolgimenti tettonici, imponenti attività vulcaniche e sismiche possono aver costituito durante il Diluvio globale l'elemento propulsivo per la separazione e la formazione degli attuali continenti. Non fu un lento e lunghissimo processo avvenuto nel corso di milioni di anni – come immaginano gli evoluzionisti – a far allontanare i continenti l'uno dall'altro!

Nulla di così catastrofico e globale come il diluvio di Noè è più avvenuto da allora sulla terra. E ciò trova conferma in queste parole dell'apostolo Petros: "Sappiate questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo i propri desideri peccaminosi e diranno: «Dov'è la promessa della Sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione». Ma costoro dimenticano volontariamente che nel passato, per effetto della Parola di Dio, esistettero i cieli e la terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora [=il mondo antidiluviano], sommerso dall'acqua, perì." (2Petros 3:3-6)

DIO PREANNUNCIA UN ALTRO IMMANE E DEFINITIVO CAMBIAMENTO CLIMATICO!

Come Dio salvò Noè e la sua famiglia, così oggi Egli vuole salvare anche noi da una umanità condannata, a causa del peccato, a un'eterna rovina. L'apostolo Simone, detto Cefa, nella sua prima epistola, scrisse che "la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale pochi, cioè otto anime, furono salvati attraverso l'acqua", e che l'acqua del diluvio era "figura del battesimo, che ora salva anche noi mediante la resurrezione di Gesù Cristo" (1Petros 3:20-21).

Dalla storia di Noè e della sua ubbidienza a Dio ricaviamo una lezione molto importante: dobbiamo scegliere di ubbidire al Signore e servirlo durante tutti i giorni della nostra vita, poiché anche noi (come Noè) siamo "divinamente avvertiti di cose che non si vedono ancora"; infatti l'apostolo Paolo fa sapere che "il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per fare vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù" (2Tessalonesi 1:7-8).

OGGI, DIO PREANNUNCIA UN ALTRO IMMANE E DEFINITIVO CAMBIAMENTO CLIMATICO. DOBBIAMO PREOCCUPARCI? SÌ, MOLTISSIMO. QUESTO È L'UNICO CAMBIAMENTO CLIMATICO DI CUI DOBBIAMO VERAMENTE PREOCCUPARCI!

"Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi consumati dal fuoco si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, mentre attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi consumati dal fuoco si scioglieranno!" (2Petros 3:10-12)

"[...] i cieli e la terra attuali sono tenuti in serbo dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empi." (2Petros 3:7)

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Mutamenti%20climatici.pdf>

distesa o estensione (*rāqîac*) che chiamò *šāmāyim*, termine ebraico duale per indicare uno dei due cieli creati, ossia quello atmosferico. Allo stesso modo, anche le acque erano due: quelle sotto la distesa e quelle sopra la distesa.